

GABRIELE BALDOCCI

Italy/U.K.

Ho passato la mia vita al pianoforte, inseguendo suoni che sembrano ricordi, sogni o frammenti di un mondo che quasi ricordo. La musica mi ha portato in luoghi che non avrei mai immaginato: la Tonhalle di Zurigo, il Teatro Colón di Buenos Aires, il Musikverein di Vienna, il Palau de la Música di Barcellona. Ma ciò che conta davvero per me non sono i luoghi, bensì quei momenti in cui il suono diventa qualcosa di più delle note.

Ho iniziato a esibirmi da bambino, molto prima di capire perché la musica esercitasse un tale fascino su di me. Ho avuto la fortuna di studiare con artisti straordinari, persone come William Grant Naboré, Leon Fleisher, Alicia de Larrocha e molti altri che hanno cambiato per sempre il mio modo di ascoltare, suonare e concepire il mondo.

Ho inciso di tutto, da Chopin alle Sinfonie di Beethoven trascritte da Liszt, da Respighi all'opera completa di Nino Rota, fino alla musica dei Queen, riletta come se fosse scritta da Liszt. Quel disco, Sheer Piano Attack, ha attirato l'attenzione degli stessi Queen, che lo hanno condiviso sui loro canali. Ho collaborato e condiviso il palco con persone che ammiro profondamente, tra cui Martha Argerich, Daniel Rivera, Ivry Gitlis, Anthony Phillips, Peter Straker, Asaf Avidan, Michele Placido e Amanda Sandrelli. Ogni collaborazione mi ha insegnato qualcosa di nuovo su ciò che la musica può essere.

Per anni sono stato un interprete della musica scritta da altri. Di recente ho iniziato a guardare dentro me stesso ritornando al primo amore, la composizione: brani come Ageless e Three Seconds of Twilight, in cui riaffiorano ricordi d'infanzia, silenzi e il senso del tempo che scivola via.

Credo nell'improvvisazione, nel rischio e nell'idea che ogni concerto debba essere vivo. Percepisco anche un forte senso di responsabilità che mi porta a tramandare ciò che ho avuto la fortuna di imparare, motivo per cui inseguo al Trinity Laban Conservatoire di Londra e ho fondato il London Piano Centre e la Milton Keynes Music Academy.

Tutto ciò che faccio, dall'improvvisare in solitudine al condividere un palco con Martha Argerich, fa parte dello stesso viaggio: provare a trasformare emozioni fugaci in suono, prima che scompaiano di nuovo. Dove porterà questo viaggio, è ancora tutto da scoprire.